



A destra, "La Tina", design Lorenzo Gecchelin, Compasso d'Oro 2004 Fratelli Guzzini. A lato, "500", design Dante Giacosa, Compasso d'Oro 1959 Fiat. Sotto, "Grillo", design Marco Zanuso e Richard Sapper, Compasso d'Oro 1967 Siemens.



Paese, non solo di Milano, o lombardo. Non a caso, l'Adi ha istituito delegazioni su tutto il territorio nazionale». A queste, ogni anno, va il compito di scrutinare le centinaia di novità che vengono immesse sul mercato: 25mila, i prodotti esaminati dal 1954 al 2004. Parecchie centinaia quelli passati al vaglio negli ultimi tre anni in preparazione della ventesima edizione del premio. Di questi, 350 sono ora raccolti nei tre Adi Design Index, somma delle candidature 2008 decisamente non facile da compilare: chi ha partecipato alle riunioni della delegazione di via Bramante, a Milano, sa che caldeggiando un divano, o uno spremilimoni, ci si può infervorare come a un'assemblea di classe. Oltre a concorrere al premio, i prodotti scelti andranno ad arricchire la collezione storica, riconosciuta nel 2004 "Bene culturale di interesse nazionale". «Unica al mondo» sottolinea Luisa Bocchetto «anche per le modalità con cui viene implementata. **Vi lavorano centinaia di persone del settore sostenute solo da passione e buona volontà, visto che l'Adi è una associazione volontaria.** In questo, direi che il Compasso d'Oro e la sua collezione sono un vero miracolo italiano». Che potrebbe, in futuro, non avere più frontiere: «Il vincolo stabilito alle origini, premiare solo pro-

IN PRATICA "L'Oro del design Italiano". Fino al 31/8, Scuderia Grande della Reggia di Venaria Reale, piazza della Repubblica 4, Torino. A cura di ADI e della Fondazione ADI per il Design Italiano. Ingresso: 8 euro, ridotto 6 euro. Chiuso lunedì. Info 011.4992333.

